Articolo 3
(...) È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

MANIFESTO *per il welfare*

TAVOLO DI DIBATTITO E PROPOSTA PER IL WELFARE

Numero 01/2016 *Edito da Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali, Via del Viminale 43, 00184 ROMA*

ORDINE ASSISTENTI SOCIALI
Consiglio Nazionale

PREMESSA

Il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali, con i contributi di enti e associazioni interessati a ragionare sull'attuale situazione del welfare in Italia, ha avviato un percorso di approfondimento sui nodi critici e sulle prospettive per un effettivo cambiamento nelle risposte ai problemi delle persone e delle comunità.

IL SISTEMA PAESE: LA SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE E LE POLITICHE

Il welfare italiano, nel contesto sociale attuale, si caratterizza per due aspetti che ne vanificano spesso gli effetti protettivi, amplificando le differenze e le contraddizioni.

La povertà materiale e la povertà relazionale – unite a crescenti difficoltà di accesso a servizi e opportunità e maggiore esposizione di alcune fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale e lavorativa – concorrono a generare diseguaglianza sociale e compressione dei diritti, in una polarizzazione del fenomeno che caratterizza il divario crescente tra redditi alti e redditi bassi, tra nord e sud e incide e amplifica le fragilità già presenti nella popolazione: invecchiamento, aumento della non autosufficienza, vulnerabilità delle famiglie e povertà infantile, immigrazione, disabilità, dipendenze, marginalità di particolari etnie, condizioni di povertà estrema, devianza minorile e degli adulti.

Le famiglie hanno costituito, di fatto, il principale livello di sussidiarietà orizzontale e su di esse sono stati scaricati i costi della crisi.

La mancata realizzazione di quanto previsto dalla legge n.328/2000, l'assenza di una funzione d'indirizzo e coordinamento dello Stato, la mancata definizione dei LIVEAS, la contrazione della spesa sociale, il trasferimento della competenza esclusiva alle Regioni, hanno prodotto una gestione discrezionale di sistemi di welfare disomogenei, che hanno, a loro volta, generato o sostenuto diseguaglianze territoriali.

La frammentazione delle politiche sociali secondo differenti finalità – Fondo per la famiglia, Fondo per i giovani, Fondo per la non autosufficienza, Fondo per il sostegno alla locazione, Fondo per l'immigrazione, Fondo per il servizio civile, ecc. – e degli interventi dell'abitare, sanitari, della formazione, del lavoro, ecc. concorre alla riproposizione di logiche categoriali e riduce l'intervento a mero trasferimento monetario e a risposte di natura riparativa da parte di una pluralità di soggetti che non condividono una visione d'insieme.

La contrazione, a livello locale, dei finanziamenti per progetti, strutture e risorse professionali e il ricorso all'esternalizzazione dei servizi – versus sistema di protezione sociale a responsabilità pubblica (art. 118 della Costituzione) – rischia di deformare e vanificare il significato più autentico del principio di sussidiarietà.

I NODI CRITICI

La disparità nell'accesso al mondo del lavoro e dei tassi di occupazione delle fasce di popolazione svantaggiate si collega anche alla mancanza di politiche attive del lavoro e di contrasto alla povertà nonché di promozione di nuove iniziative occupazionali.

La fragilità del "sistema di welfare locale", determinata anche dall'assenza dei LIVEAS (per l'uniformità delle prestazioni e adeguati finanziamenti) e da una disomogenea e insufficiente attuazione dell'integrazione socio-sanitaria, comporta un arretramento del sistema dei servizi in processi di burocratizzazione e procedure difensive.

Emerge diffusamente la difficoltà di connessione tra la dimensione politica e le competenze tecnico-professionali e tra istituzioni e tra queste e le realtà del privato sociale in una generale precarizzazione delle risorse e del personale e l'assoluta inadeguatezza dei finanziamenti, peraltro soggetti a sprechi e ad inefficienze; tutto ciò facilita la riproposizione di risposte emergenziali per problemi evidentemente "strutturali".

LE PROSPETTIVE

L'investimento che auspichiamo è quello che permette il passaggio da un welfare che raccoglie e redistribuisce a un welfare che investe, diventa capace di rigenerare, responsabilizzare in un'ottica nuova che riconosce lo stato sociale non più come costo ma come occasione/strategia moltiplicativa delle risorse per il benessere e lo sviluppo socio-economico.

Il diritto al lavoro va inteso non solo in funzione della sussistenza materiale ma anche, e soprattutto, come fattore identitario e condizione indispensabile per rinforzare il senso di appartenenza alla comunità: la partecipazione attiva alla società civile che ne deriva incentiva anche lo sviluppo di un terzo settore orientato a finalità di inclusione socio lavorative.

È indispensabile mettere a sistema, a livello regionale e nazionale, i servizi per il lavoro, i servizi sociali e i servizi sanitari integrati con quelli della formazione e istruzione, in una filiera che accompagna e tutela le persone che lavorano e consente un incontro più efficace tra domanda e offerta, con attenzione particolare alle persone più svantaggiate nella inclusione lavorativa, adozione di modelli organizzativi ispirati ad una maggiore responsabilità sociale e conciliazione dei tempi di vita e benessere delle persone e della società.

È tempo di introdurre una misura universale, nazionale ed organica di contrasto alla povertà assoluta, in quanto misura di intervento sociale pro-attiva, come avviene nella quasi totalità dei Paesi dell'Unione europea.

È necessario rafforzare il carattere universalistico del Servizio Sanitario Nazionale, dotandolo delle risorse necessarie, intervenendo su una adeguata organizzazione dei servizi e del lavoro, per rendere più efficienti sia i servizi erogati, sia la spesa sanitaria e puntando decisamente all'integrazione socio sanitaria e implementare i fondi destinati alla spesa sociale per servizi e interventi di prevenzione oltre che di accompagnamento nelle aree di fragilità, specialmente per la disabilità e non autosufficienza, valorizzando buone prassi e progetti pilota, percorsi di cura sociosanitari integrati e di accompagnamento alla persona individualizzati, decentrati, domiciliari, mediante una ridefinizione delle cure primarie e dell'assistenza domiciliare, in un rapporto di integrazione tra sociale e sanitario, tra ospedale e territorio.

La legge n. 328/2000 costituisce il riferimento ancora attuale per la definizione di un quadro di prospettive concretamente realizzabili: per i servizi da rendere ai cittadini, per l'attribuzione delle competenze istituzionali, per le professioni da coinvolgere, in primis gli assistenti sociali.

La definizione data di "Servizi sociali" dal d. lgs. n. 112/98 li colloca nella più ampia accezione dei servizi alla persona ed alla comunità; in tale contesto è implicito il processo volto a osservare, nel rispetto degli art. 2, 32 e 38 della Costituzione, il principio della coesione sociale, dell'inclusione sociale, dell'empowerment.

A livello locale, il Comune deve promuovere una "comunità competente", intesa come comunità locale che collettivamente diventa capace di analizzare la propria situazione, di riconoscere i propri bisogni e di impiegare le risorse necessarie per soddisfarli.

Il Comune, oltre a gestire i servizi di propria competenza o ad affidarli, secondo i principi della buona amministrazione, deve quindi svolgere una funzione di programmazione, di regia, di coordinamento e di regolazione delle politiche locali di welfare e di controllo e verifica degli interventi e dei servizi rivolti alla persona e, secondo la Carta europea delle autonomie locali, rispettare i seguenti principi: adeguamento delle strutture e dei mezzi amministrativi; esercizio delle responsabilità a livello locale; verifica amministrativa degli atti; risorse finanziarie corrispondenti alle competenze svolte.

È fondamentale il ruolo della società civile e delle sue espressioni organizzate, così come definite dall'art. 118 della Costituzione.

Altrettanto importante è intervenire sul sistema giuridico di riferimento per la costituzione dei comuni associati, quale base per la programmazione e gestione dei servizi sociali, con il pieno riconoscimento del ruolo e della funzione strategica di uffici di pianificazione e sviluppo, anche in riferimento al tema delle forme di internalizzazione ed esternalizzazione dei servizi nel rispetto dell'art 5 della legge 328/2000, in particolare ribadendo l'internalizzazione del servizio sociale professionale e del segretariato sociale.

Vanno incrementate le risorse per il welfare locale, definendo i livelli essenziali delle prestazioni sociali, collegando i finanziamenti alle Regioni alla rendicontazione delle spese e definendo, con Accordo Stato-Regioni, le modalità dell'integrazione sociosanitaria, avuto riguardo agli aspetti istituzionali, programmatici, finanziari, gestionali e delle risorse umane.

Serve un "Patto per il Sociale" rilanciando il Piano Sociale Nazionale concertato in sede unificata e concordato con le rappresentanze sociali che definisca obiettivi generali e priorità, i LIVEAS e il relativo finanziamento, la funzione d'indirizzo e coordinamento dello Stato in ordine alle politiche sociali e sociosanitarie riportando a unitarietà gli interventi relativi al sociale, ora distribuiti in Ministeri diversi – Lavoro e Politiche sociali, Interno, Giustizia, Salute, Economia e Finanze, enti c.d. parastatali, quali INPS e INAIL in primis, etc. – riconoscendo nelle politiche sociali un servizio essenziale per i cittadini e superando la politica degli interventi tampone e settoriali.

INVESTIRE SUL LAVORO E SULLE COMPETENZE E NELLA PROFESSIONALITÀ

"L'assistente sociale deve contribuire a sviluppare negli utenti e nei clienti la conoscenza e l'esercizio dei propri diritti-doveri nell'ambito della collettività e favorire percorsi di crescita anche collettivi che sviluppino sinergie e aiutino singoli e gruppi soprattutto in condizioni di svantaggio" (Codice Deontologico degli assistenti sociali, art. 34).

Il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari richiede competenze e professionalità non sostituibili. Il fattore umano – essere in relazione, comunicare, così come la capacità di "accompagnare" – non è riducibile in termini meramente economici.

La componente lavoro non è più comprimibile per i servizi, tutte le professioni coinvolte vanno valorizzate e poste in condizioni di operare a favore dei soggetti che si rivolgono per esigere supporto, tutela e cura. Il focus in questo manifesto è sulla professione di assistente sociale ma viene ribadita l'esigenza di investire su tutte le figure professionali necessarie a integrare le diverse prospettive e conoscenze scientifico-specialistiche nei sistemi di cura e assistenza.

I diritti delle persone vanno garantiti sostenendo la cooperazione tra tutti i professionisti integrando i modelli di operativi e i servizi.

La legge n. 328/2000 ha individuato nel primo livello assistenziale la funzione ed il ruolo dell'assistente sociale, quale professionista di prossimità in grado di svolgere il segretariato sociale e realizzare il servizio sociale professionale, secondo il principio – proprio della Pubblica Amministrazione – della competenza e della responsabilità.

I Comuni sono pertanto tenuti obbligatoriamente ad assicurare tale servizio, evitando esternalizzazioni che ne inficino la qualità, prevedendo al riguardo, in prospettiva, il calcolo del rapporto assistente sociale - popolazione servita pari a 1/5.000 anche attraverso piante organiche intercomunali per le amministrazioni di piccola dimensione, aggregate in Unioni di comuni.

Il ruolo dell'assistente sociale è fondamentale per promuovere il cambiamento che favorisce l'accesso dei cittadini, soprattutto quelli più fragili, ai servizi territoriali ma anche per contribuire alla costruzione della rete sul territorio tra i diversi attori pubblici e privati che vi operano e per attivare interventi di policy practice, di advocacy sociale, ricercando le alleanze possibili con gli attori sociali presenti nella comunità.

L'assistente sociale, "catalizzatore sociale" e "sensore sociale", in grado di indicare alla rappresentanza politica del distretto o ambito sociale, istituzionalmente competente, le proposte e le prospettive di intervento per la realizzazione del welfare locale, è esperto della attuazione del welfare community, sulla base dei principi, dei metodi e delle tecniche del servizio sociale di comunità.

L'assistente sociale, inoltre si avvale di una specifica competenza in ordine alla ricerca sociale, alla definizione del profilo di comunità finalizzato alla redazione del piano sociale di zona, alla definizione delle priorità, alla attuazione ed alla verifica del piano.

Gli assistenti sociali e il Servizio sociale, nel loro operare quotidiano e tanto più nelle situazioni di crisi – termine da intendere anche nell'accezione di trasformazione e di possibile progresso – possono svolgere un ruolo importante, mettendo a disposizione la loro competenza e la loro professionalità per un utilizzo mirato, integrato, razionale delle risorse che, pur ispirato ad un criterio di economicità, non pregiudichi adeguati livelli e standard di efficienza ed efficacia nell'attuazione degli interventi e dei servizi sociali a favore dei cittadini, garantendone i diritti. Attraverso il lavoro di empowerment, l'assistente sociale promuove lo sviluppo delle reti e delle risorse della comunità, secondo principi di efficacia degli interventi (centralità della valutazione) e di partecipazione (centralità e specificità della persona); nel sistema dei servizi – enti locali, sanità, terzo settore, giustizia ecc. – inoltre può rappresentare un elemento di connessione tra le diverse istituzioni:

- per il superamento dell'approccio settoriale o emergenziale
- per la realizzazione di un sistema integrato (dall'informazione/orientamento, accompagnamento attivo, presa in carico) con particolare attenzione all'area socio-sanitaria.

Tali competenze devono essere sostenute con l'adeguamento dei programmi di formazione accademica e l'implementazione delle competenze attraverso la formazione continua.

Su questi temi, essenziali anche ai fini della qualità e dell'efficacia dei servizi e delle prestazioni erogate, si dovranno avviare confronti specifici con gli organismi rappresentativi delle professioni (Ordini, Collegi o Associazioni) e le Organizzazioni Sindacali di Categoria.

PROSSIMI OBIETTIVI

I partecipanti al Tavolo di dibattito e proposta per il welfare intendono avviare un confronto anche a livello locale attraverso gli organismi coinvolti e promuovere gli "Stati Generali del Welfare" intesi come luogo di elaborazione e proposta che coinvolga i diversi soggetti interessati: associazioni, istituzioni ed organismi pubblici e privati, società civile, al fine di sollecitare l'attenzione dei decisori politici verso proposte organiche e progetti operativi in alcuni settori significativi del welfare, cooperando nella realizzazione degli obiettivi individuati.

Gli organismi partecipanti al Tavolo ritengono necessaria l'istituzione di un osservatorio nazionale delle politiche sociali, del quale far parte, per monitorare e contrastare le disuguaglianze, rilanciare percorsi congiunti di studio, ricerca e analisi sull'impatto delle politiche e l'efficacia degli interventi nella riduzione delle disuguaglianze e condividere documenti e linee guida che sollecitino l'attenzione e la partecipazione, dei cittadini, dei decisori politici e degli operatori.

Manifesto sottoscritto da:
Consiglio Nazionale Ordine degli Assistenti sociali – CNOAS
Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale - AIDoSS
Associazione Nazionale Assistenti Sociali – AssNAS
Centro Studi Investimenti Sociali - CENSIS
Confederazione Generale Italiana del Lavoro - CGIL
Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori - CISL
Confederazione Cooperative Italiane - Confcooperative
Ente Italiano di Servizio Sociale - EISS
Fondazione Emanuela Zancan Onlus
Associazione FORMEZ PA Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle PA - FORMEZ PA
Gruppo Abele
Istituto per la Ricerca Sociale – IRS
Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - ISFOL
Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali – ISTISSS
Società per la Storia del Servizio Sociale - SOSTOSS
Sindacato Unitario Assistenti Sociali – SUNAS
Unione Italiana del Lavoro – UIL